

2009-2019: dieci anni di antirazzismo nell'Italia divisa tra “paura” e accoglienza

Grazia Naletto

“Non avere paura”, “Io accolgo”. Due campagne, due titoli intenzionalmente evocativi. In mezzo: dieci anni di storia del movimento antirazzista italiano. L'immaginario richiamato da questi due titoli così diversi, ma molto più vicini di quanto non sembri, racconta molto del percorso seguito in questi intensi dieci anni.

La campagna *Non avere paura* viene lanciata il 18 marzo 2009 da un gruppo di organizzazioni¹ che non intendono rassegnarsi al clima di ostilità e di violenza contro gli stranieri che a partire dal 2008 è tornato ad acuirsi nel paese². Il bersaglio implicito della campagna è la spregiudicata cattiveria del Ministro dell'Interno di allora, il leghista Roberto Maroni, presente nella sua retorica tanto quanto nei diversi provvedimenti che nel biennio 2008-2009 vanno a comporre il cosiddetto pacchetto sicurezza del Governo Berlusconi. Il bersaglio dichiarato è la preoccupante diffusione del razzismo. La parola razzismo non viene però accolta nel titolo della campagna che fa leva invece sulla categoria della “paura”, interiorizzando in qualche modo proprio l'immaginario che intende decostruire.

Il 18 giugno 2009, dieci anni dopo, una buona parte delle stesse organizzazioni³, lanciano *Io accolgo*, una campagna che si propone di dare voce a quella parte di società che non si riconosce nella rappresentazione dei migranti, dei richiedenti asilo e

1 La campagna è promossa da Acli, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Amnesty International, Antigone, Arci, Asgi, Cantieri Sociali, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cir, Cisl, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Csvnet, Emmaus Italia, Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Federazione Rom e Sinti, FioPsd, Gruppo Abele, Libera, Rete G2 Seconde Generazioni, Save the Children, Sei – Ugl, Terra del Fuoco, Tavola per la Pace, Uil.

2 “L'aumento degli episodi di intolleranza e violenza razzista a cui assistiamo sono sintomi preoccupanti di un corto circuito che rischia di degenerare e che ci allontana dai riferimenti cardine della nostra civiltà.” Questo un passaggio del *Manifesto per una campagna nazionale contro il razzismo, l'indifferenza e la paura dell'Altro* con cui viene lanciata l'iniziativa.

3 *Io accolgo* è promossa da A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, AOI, ARCI, ASGI, Caritas italiana, Casa della Carità, CEFA, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CIAI, CIR, CNCA, Comunità di S. Egidio, CONNGI, Ero Straniero, EuropAsilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia – FCEI, FOCISV, FOCUS Casa dei diritti sociali, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Forum Terzo Settore, Gruppo Abele, ICS Trieste, INTERSOS, Legambiente, LINK-coordinamento universitario, Lunaria, Medici Senza Frontiere, NAIM (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, Senza Confine, UIL, Unione degli studenti, Unione degli universitari, UNIRE.

dei rifugiati offerta da un altro Ministro dell'Interno leghista, Matteo Salvini. Questi, meglio del compagno di partito che l'ha preceduto, è riuscito a impregnare il dibattito pubblico italiano sulle migrazioni di rappresentazioni più o meno velatamente xenofobe e razziste ben prima di entrare nel Governo, ma esattamente come lui, una volta ministro, accompagna le retoriche con prassi amministrative e riforme normative destinate a lasciare un segno profondo nella vita di migliaia di persone straniere presenti nel nostro paese.

Io accolgo è uno slogan che prende più esplicitamente le distanze dall'immaginario pubblico dominante, si “schiera” a favore dell'accoglienza, chiamando l'interlocutore all'assunzione di una responsabilità solidale, diretta e soggettiva.

Nel 2009, come nel 2019, il tentativo è quello di riorientare lo sguardo di una parte dell'opinione pubblica nella direzione dei principi di uguaglianza, di solidarietà, di non discriminazione. Si sceglie di operare sull'immaginario collettivo (la rappresentazione del cittadino straniero) sperando, per questa via, di spostare il baricentro securitario delle politiche pubbliche sulle migrazioni e sull'asilo verso l'orizzonte dei diritti.

Nel primo caso, la strategia prescelta è quella di scendere sullo stesso piano discorsivo dell'avversario: “non avere paura” si rivolge a chi si è sentito raccontare per mesi che lo straniero è il principale nemico della “nostra” sicurezza. Nel secondo caso, si opta per la contrapposizione frontale: tu respingi, io accolgo.

Il filo che lega queste due strategie comunicative, così diverse l'una dall'altra, ci aiuta a ricostruire, certo sommariamente, la ricchezza e la creatività espresse dal movimento antirazzista italiano degli ultimi dieci anni, ma anche i suoi limiti e le sfide ancora aperte. È il filo ruvido e indurito che ha ordito “la trappola dell'emergenza permanente”⁴.

L'emergenza permanente

La categoria dell'“emergenza”, indispensabile per alimentare le “percezioni della paura”, ha attraversato il dibattito pubblico sulle migrazioni nell'intero decennio. Poche migliaia di cittadini Rom, Sinti e Caminanti che vivono ancora in insediamenti di diversa natura (informali, campi e aree attrezzate) sono valse a far proclamare, nel 2008, una “emergenza nomadi” in tre città italiane. L'arrivo di circa 62mila migranti provenienti dall'Egitto, dalla Tunisia e dalla Libia ha giustificato la proclamazione, nel 2011, di una “emergenza Nord-Africa”.

Sono state di volta in volta evocate *l'emergenza economica e sociale* ricondotta agli effetti della crisi globale iniziata nel 2008; quella *sicuritaria*, sorretta da interpretazioni

4 Riprendiamo qui la definizione già utilizzata in: F. Miraglia, G. Naletto, “1989-2019: 30 anni di antirazzismo in Italia” in Giovannetti M., Zorzella N. (a cura di), *IUS MIGRANDI. 30 anni di politiche e legislazione sull'immigrazione in Italia*, Franco Angeli editore, Milano 2020 (in corso di pubblicazione).

bizzarre delle statistiche sulla criminalità, dalla sovra-rappresentazione mediatica dei fatti di cronaca nera e dalle rappresentazioni strumentali degli attentati terroristici compiuti dal radicalismo islamico che hanno sconvolto l'Europa; quella *umanitaria*, che in particolare nel triennio 2014-2016, ha trovato impreparato un paese privo di un sistema pubblico adeguato a fronteggiare la nuova domanda di accoglienza; quella *sanitaria*, maggiormente richiamata nei periodi di intensificazione degli arrivi dei migranti per mare (fine 2013-2015; 2017).

Quasi senza soluzione di continuità, lo sguardo dei governi, dei media, e dunque anche di un'ampia parte dell'opinione pubblica, è rimasto rivolto alla *frontiera* e ha dimenticato i circa cinque milioni di cittadini stranieri che risiedono stabilmente nel nostro paese: le politiche migratorie sono rimaste al centro dell'attenzione pubblica, mettendo progressivamente all'angolo le politiche di inclusione sociale.

Il movimento antirazzista italiano è stato così spinto a concentrare il proprio impegno sulla garanzia del diritto di arrivare e di essere accolti e a sacrificare buona parte delle elaborazioni collettive che nei decenni precedenti avevano cercato di tenere insieme il diritto di migrare con i diritti di cittadinanza sociali, civili e politici, per immaginare un nuovo modello sociale plurale, policulturale e fondato sull'eguaglianza dei diritti⁵.

Schiacciati nella morsa tra le emergenze vere (quelle generate dalle numerose riforme normative che hanno progressivamente indebolito la tutela dei cittadini stranieri nel nostro paese) e quelle rappresentate da un dibattito pubblico manipolato in modo cinico e sapiente dai movimenti nazionalisti, xenofobi e razzisti, siamo rimasti intrappolati in un'agenda per lo più *definita da altri*.

La denuncia delle innumerevoli forme di discriminazione istituzionale, per cercare di ottenere giustizia nelle aule dei tribunali; l'organizzazione di forme di protesta pubbliche, per tentare di ridurre il più possibile gli effetti disumani delle politiche del rifiuto; la promozione di azioni di solidarietà dal basso in campo sociale, scolastico, abitativo e lavorativo e lo svolgimento di un ruolo di fatto sostitutivo delle istituzioni nell'erogazione di servizi essenziali (dall'accoglienza all'orientamento sociale e legale, all'assistenza sanitaria delle persone senza documenti, delle vittime di tratta, e così via dicendo), sono state le priorità che hanno lasciato poco spazio alla creazione di luoghi collettivi di relazione e a interventi di più lungo respiro sul piano culturale, sociale e politico.

In questa cornice si inscrivono le traiettorie principali che hanno caratterizzato l'impegno antirazzista dell'ultimo decennio. Un impegno importantissimo senza il

5 Facciamo riferimento non solo all'esperienza della Rete antirazzista della fine degli anni '90 del secolo scorso, ma anche alle importanti elaborazioni del Tavolo Migranti del Social Forum che nel biennio 2001-2002 ha analizzato a fondo il ruolo svolto dal lavoro dei migranti nel processo di globalizzazione neoliberista.

quale le condizioni di vita di molti cittadini stranieri sarebbero molto peggiori di quello che sono.

Di seguito proviamo a ripercorrerle, sapendo di offrire una fotografia molto parziale, per i cui dettagli rinviamo all'archivio del sito *cronachediordinariorazzismo.org* e alle edizioni precedenti del Libro bianco.

All'inizio del decennio, il movimento è costretto a confrontarsi con la *strategia della paura*: il Governo Berlusconi IV, entrato in carica l'8 maggio 2008, porta alle estreme conseguenze lo slittamento securitario delle politiche migratorie già avviato negli anni precedenti, anche grazie al Governo democratico che l'ha appena preceduto. Uno dei primi atti del Governo è l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di uno schema di provvedimenti che andranno a comporre nel biennio 2008-2009 un “pacchetto sicurezza”, destinato a condizionare profondamente negli anni successivi le relazioni tra la società italiana e i cittadini stranieri⁶. Pochi giorni dopo, il 21 maggio 2008, la proclamazione di uno stato di “emergenza nomadi” nelle città di Napoli, Roma e Milano, completa quello che si configura come un vero e proprio “programma” di razzismo istituzionale contro gli stranieri e le minoranze Rom, Sinti e Caminanti.

Il movimento antirazzista esprime un'opposizione molto dura contro l'approvazione di queste norme e riesce quanto meno ad evitare che l'abolizione del divieto di segnalazione degli stranieri senza documenti alle autorità di PS da parte dei docenti e dei medici comprometta la garanzia del diritto all'istruzione e alla salute. Ciò accade anche grazie al grandissimo impegno e coinvolgimento del mondo della scuola e delle associazioni di medici⁷. Anche la proposta irricevibile di censire i cittadini Rom che vivono nei campi e di rilevarne le impronte, bambini compresi, viene fermata, grazie a una forte mobilitazione della società civile⁸.

6 Con diversi provvedimenti legislativi il Governo Berlusconi inasprisce le norme in materia di immigrazione, accentuando la connessione tra le politiche migratorie e quelle sulla sicurezza. L'introduzione dell'aggravante della pena per i cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno e del reato di ingresso e soggiorno illegale; l'introduzione della tassa sul soggiorno e dell'accordo di integrazione; il prolungamento a 180 giorni dei tempi di permanenza nei Centri di Permanenza Temporanea (CPT) e la loro ridenominazione in Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE); la limitazione del diritto al ricongiungimento familiare; la modifica del Testo Unico degli Enti Locali, con l'ampliamento dei poteri dei sindaci in materia di sicurezza e di ordine pubblico sono alcune delle disposizioni più rilevanti. Si vedano: A. Caputo, “Immigrazione e politiche del diritto: dal testo unico del 1998 ai recenti interventi sulla sicurezza”, e G. Naletto, “La legittimazione normativa delle discriminazioni e del razzismo”, in G. Naletto, (a cura di), *Rapporto sul razzismo in Italia*, Manifestolibri, Roma 2009.

7 Tra le realtà più attive vi sono Medici frontiere, ASGI, la Società italiana di medicina delle migrazioni e l'Osservatorio italiano sulla salute globale, che raccolgono migliaia di firme su un appello che chiede di non abrogare il divieto di segnalazione.

8 Come ricorda Filippo Miraglia, “l'8 luglio 2008, l'ARCI organizza, in piazza dell'Esquilino, nella

Subito dopo l'entrata in vigore della L. 94/2009, architrate del “pacchetto sicurezza” leghista, viene varata, la quinta delle sette sanatorie/regolarizzazioni che hanno scandito la storia dell'immigrazione nel nostro paese. La L.108/2009 contiene una norma che consente la “dichiarazione di attività di assistenza e di sostegno alle famiglie” (art.1-ter) da parte dei datori di lavoro. Sarà definita la “sanatoria truffa” perché molto selettiva e perché molti dei circa 294mila cittadini che fanno domanda sono truffati da commercialisti e avvocati senza scrupoli che, in cambio di compensi che raggiungono anche diverse migliaia di euro, promettono di curare la pratica del soggiorno e il reperimento di un lavoro, ma in molti casi si limitano a produrre documenti falsi⁹.

Contro i requisiti ingiusti previsti nella sanatoria e contro l'entrata in vigore del pacchetto sicurezza, dopo un lungo percorso, il 17 ottobre 2009, una manifestazione nazionale torna a riunire il movimento antirazzista a Roma, circa 150mila persone. Sarà di fatto l'ultimo appuntamento unitario significativo, anche se la piattaforma di mobilitazione riecheggerà con poche modifiche in tutte le manifestazioni convocate negli anni successivi¹⁰. Un anno dopo, il 30 ottobre 2010, otto immigrati salgono su una gru del cantiere metropolitano di Brescia per protestare contro la sanatoria truffa. Chiedono il rilascio di un permesso di soggiorno per tutti coloro che ne hanno fatto domanda, il ritiro del pacchetto sicurezza e lo svincolo del permesso di soggiorno dal contratto di lavoro.

Il 5 novembre, a Milano, cinque immigrati salgono sulla Torre ex Carlo Erba, per gli stessi motivi, sostenuti dal Comitato Immigrati in Italia. Tre di loro vi restano quasi un mese.

Le proteste di Brescia e di Milano sono state precedute, nel mese di gennaio, da un'altra protesta autorganizzata, questa volta nel profondo Sud. Tra il 7 e il 10 gennaio, quella che sarà ricordata come la “ribellione di Rosarno” segue gli ennesimi

Roma di Alemanno che sostiene questo progetto infame, una manifestazione nella quale più di 3 mila persone, tra queste molti volti noti del mondo della cultura e della politica, si fanno prendere le impronte digitali per protesta: adesso schedate anche noi”, in F. Miraglia, G. Naletto, cit.

9 Per una sintetica ricostruzione, si veda la scheda contenuta in *Parlare civile. Comunicare senza discriminazione*, disponibile qui: <http://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/sanatoria-truffa.aspx>.

10 Questi i punti dell'appello di convocazione diffuso dal Comitato 17 ottobre: No al razzismo, Regolarizzazione generalizzata per tutti, Abrogazione del pacchetto sicurezza, Accoglienza e diritti per tutti, No ai respingimenti e agli accordi bilaterali che li prevedono, Rottura netta del legame tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro, Diritto di asilo per rifugiati e profughi, Chiusura definitiva dei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), No alla contrapposizione fra italiani e stranieri nell'accesso ai diritti, Diritto al lavoro, alla salute, alla casa e all'istruzione per tutte e tutti, Mantenimento del permesso di soggiorno per chi ha perso il lavoro, Contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle persone gay, lesbiche, transgender, A fianco di tutti i lavoratori e le lavoratrici in lotta per la difesa del posto di lavoro.

attacchi razzisti subiti dai braccianti stranieri della Piana, raccogliendo la rabbia e la frustrazione accumulate in anni di sfruttamento e di soprusi. Nel pomeriggio del 7, tra le 13,30 e le 14, gli spari di un'arma ad aria compressa colpiscono due braccianti africani. Qualche ora dopo, quattrocento migranti organizzano due blocchi stradali sulla statale 18 e in un'altra zona della cittadina, poi entrano in corteo nel centro e danneggiano alcune auto e vetrine. Un altro corteo segue il giorno dopo. La ribellione "disturba" qualcuno e parte una vera e propria "caccia al nero" che si conclude con la partenza "volontaria" di circa 250 braccianti e la vergognosa deportazione a Bari e a Crotone di altri 748 lavoratori con autobus della polizia¹¹.

Sono sempre i braccianti a promuovere un'altra iniziativa importante un anno e mezzo dopo: dalla masseria Boncuri di Nardò, in provincia di Foggia, il 30 luglio 2011 parte il primo sciopero autorganizzato dei braccianti stranieri impiegati nella raccolta di pomodori. Chiedono contratti di lavoro regolari, di aumentare il prezzo del cassone oppure di essere pagati all'ora, di abolire il sistema del caporalato, l'apertura di un ufficio per l'impiego nelle campagne, sistemi di trasporto pubblici sicuri, presidi sanitari nei campi, case e servizi¹².

A distanza di anni, le baraccopoli della piana sono ancora lì, le condizioni di sfruttamento, se possibile, sono peggiorate. Molti sono i braccianti che nelle campagne hanno perso la vita. E persino oggi, un dibattito surreale si è svolto sull'opportunità o meno di varare l'ennesima regolarizzazione selettiva per far fronte alla carenza di manodopera agricola dovuta all'emergenza Covid-19. Ma è indubbio che le proteste dei braccianti rappresentino alcune delle esperienze di autorganizzazione dei migranti più rilevanti promosse nel decennio.

Sempre nel 2011, una circolare del Ministro dell'Interno del 1° aprile chiude l'accesso ai Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) e ai Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) ai giornalisti e agli attivisti antirazzisti. La circolare offre l'occasione per far ripartire la campagna per la chiusura dei centri di detenzione anche se, inizialmente, l'obiettivo di LasciateCIEEntrare è quello di ottenere il ritiro della circolare. Soprattutto nella fase iniziale, la campagna riesce a coinvolgere un'ampia rete di giornalisti e attivisti che ottiene il supporto di diversi parlamentari nell'organizzazione di numerose visite nei centri di detenzione che consentono di portare alla luce molte violazioni e di ottenere anche il rilascio di alcuni migranti detenuti in modo illegittimo. A fine anno, la circolare Maroni viene revocata dalla ministra Cancellieri. Negli anni successivi, LasciateCIEEntrare continua a svolgere un prezioso lavoro di monitoraggio

11 Per una ricostruzione dedicata ai fatti di quei giorni, si veda la scheda di Veronica Iesué pubblicata più avanti.

12 Alla ricostruzione della lotta di Nardò sono dedicati: AA.VV., *Sulla pelle viva. Nardò: la lotta autorganizzata dei braccianti agricoli*, DeriveApprodi, Roma 2012, e Y. Sagnet, *Ama il tuo sogno. Vita e rivolta nella terra dell'oro rosso*, Fandango, Roma 2012.

dei CIE denunciando molti casi di cattiva gestione dei centri, sostenendo le proteste per la loro chiusura che attraversano il paese da Torino, a Roma, da Trieste a Bologna. Obiettivo che purtroppo resta ancora oggi totalmente misconosciuto da parte della politica.

Nel maggio 2011, nel corso di una campagna elettorale molto aggressiva per le elezioni in alcuni grandi comuni, la Lega Nord e Forza Italia diffondono un appello e dei manifesti che stigmatizzano i Rom e i fedeli di religione musulmana. Naga, associazione antirazzista storica milanese, promuove un ricorso antidiscriminazione che per la prima volta porta nel maggio 2012 alla importante condanna di un partito politico per discriminazione in base all'art. 2 c.3 del Dlgs 215/2003¹³.

Intanto, nello stesso periodo, prende forma il comitato promotore della campagna L'Italia sono anch'io, con l'obiettivo di riformare la Legge sulla cittadinanza n. 91/92 e di introdurre l'elettorato attivo e passivo a livello locale per i cittadini stranieri con permesso di soggiorno¹⁴. La campagna riunisce 19 organizzazioni e attiva circa 100 comitati locali su due leggi di iniziativa popolare che saranno depositate alla Camera, corredate di 200mila firme, il 7 marzo 2012. Una mobilitazione popolare capillare straordinaria che prosegue in forme diverse negli anni successivi, in collaborazione con il movimento dei giovani italianisenzacittadinanza, con audizioni e incontri parlamentari, sit-in molto partecipati e campagne stampa sino alla fine del 2017, quando la riforma della legge sulla cittadinanza viene sacrificata dal Parlamento in modo definitivo, sull'altare degli equilibri politici della maggioranza¹⁵.

Ancora il 2011 ci consegna la nascita dell'associazione Carta di Roma che avvia un lavoro di sensibilizzazione e di formazione nelle scuole di giornalismo e nel mondo dei giornalisti professionisti per promuovere una corretta informazione sui migranti, i rifugiati e i rom e le minoranze¹⁶.

13 Il testo dell'ordinanza è disponibile qui: http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/SentenzaNAGA_PdL+LN.pdf. Per una ricostruzione dei fatti, si veda più avanti la scheda dedicata alla vicenda.

14 Il Comitato promotore è composto da Acli, Arci, Asgi-Associazione studi giuridici sull'immigrazione, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca-Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, Comitato 1° Marzo, Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, Emmaus Italia, Fcei – Federazione Chiese Evangeliche In Italia, Fondazione Migrantes, Libera, Lunaria, Il Razzismo Brutta Storia, Rete G2 – Seconde Generazioni, Sei Ugl, Tavola della Pace, Terra del Fuoco e dall'editore Carlo Feltrinelli. Presidente del Comitato promotore è allora Sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio.

15 Come è noto, la proposta di riforma ha ottenuto l'approvazione della Camera il 3 ottobre 2015 per poi insabbiarsi al Senato negli anni successivi, nonostante che la pressione della campagna e dei giovani italianisenzacittadinanza sia stata continua. Solo nel 2017, sono state organizzate iniziative pubbliche il 27 gennaio, il 9 febbraio, il 12 luglio, l'11 settembre, il 7 novembre, il 20 novembre e il 20 dicembre e svolti diversi incontri con i rappresentanti del Senato, compreso il Presidente.

16 L'associazione Carta di Roma nasce l'8 dicembre 2011 a seguito dell'adozione dell'omonimo

L'entrata in carica del Governo “tecnico”, nel novembre 2011, modifica il contesto in cui si trova ad operare il movimento: giungono al culmine gli effetti della crisi economica globale e l'asse del dibattito pubblico si sposta temporaneamente sulle politiche strutturali; la retorica istituzionale cambia registro e espelle i toni più aggressivi e discriminatori; la diminuzione temporanea degli sbarchi porta a ridurre la presenza delle migrazioni nell'agenda politica. Il cambiamento si registra poche settimane dopo l'insediamento del Governo Monti, quando, il 13 dicembre 2011, Gianluca Casseri uccide a Firenze Modou Samb e Mor Diop e ferisce Moustapha Dieng nel corso di un raid razzista in pieno centro. Il Governo condanna senza mezzi termini l'accaduto. La reazione del movimento antirazzista si esprime soprattutto grazie alla comunità senegalese e alle associazioni toscane che organizzano una manifestazione antirazzista nazionale cui partecipano circa 20mila persone, il 17 dicembre.

Il 2012 è soprattutto un anno di passaggio. Il 7 marzo chiude la prima fase della campagna l'Italia sono anch'io, con la consegna alla Camera delle sue proposte di legge di iniziativa popolare, ma Governo e Parlamento sono impegnati su altri fronti.

Le organizzazioni coinvolte nella gestione del sistema di accoglienza sono impegnate nel tentativo di evitare che la fine dell'ENA, prevista per il 31 dicembre 2012, abbia come conseguenza l'espulsione di migliaia di persone dal sistema di accoglienza, senza che sia per esse stato tracciato un percorso di inclusione sociale. Il problema si pone soprattutto per i soggetti più vulnerabili e, solo per questi, una circolare del Ministero dell'Interno del febbraio 2013 prevede la prosecuzione dell'accoglienza prorogandone la presa in carico allo Sprar¹⁷.

Nel mese di settembre, il Governo vara con il Dlgs. 109/2012 un nuovo provvedimento di emersione del lavoro straniero. Anche in questo caso i requisiti richiesti (in particolare, la necessità di provare la presenza sul territorio italiano precedente al 31 dicembre 2011 con un documento rilasciato dalle amministrazioni pubbliche e la previsione di redditi minimi alti per i datori di lavoro interessati) causano molti problemi di applicazione della norma e il rigetto di migliaia di domande. Molte realtà associative e di movimento si trovano, dunque, coinvolte nella promozione di un faticoso lavoro di pressione sulle prefetture e/o nella promozione di ricorsi contro il rigetto della domanda di regolarizzazione del rapporto di lavoro. Ancora nel 2015, la procedura di emersione non sarà chiusa.

A fine anno giunge una buona notizia: l'oscuramento della sezione italiana del sito

codice deontologico, per iniziativa della Federazione Nazionale della Stampa, dell'Ordine dei giornalisti e di alcune associazioni antirazziste con il supporto dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) e dell'Unar (Ufficio nazionale contro le discriminazioni “razziali”). Si veda: www.cartadiroma.org.

17 Per approfondimenti si veda: Lunaria (a cura di), *I diritti non sono un costo. Immigrazione, welfare e finanza pubblica*, 2013, pp. 91-101, disponibile qui: http://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2013/11/i_diritti_non_sono_un_costo-tot.pdf.

di *Stormfront* segue l'arresto di quattro persone coinvolte in un'inchiesta avviata dalla Questura di Roma, anche grazie alle segnalazioni delle associazioni¹⁸.

Dal 2013, le numerose stragi di migranti nel Mediterraneo riportano le politiche migratorie al centro del dibattito pubblico sulle migrazioni e vi restano pressoché ininterrottamente fino al 2019. La strage di 366 migranti nei pressi di Lampedusa del 3 ottobre 2013 segna simbolicamente l'apertura di una nuova fase che costringe associazioni e movimenti a tornare a concentrare tutte le proprie energie nella lotta per rivendicare il diritto di arrivare e di essere accolti in Italia e in Europa. Lo slogan "Fermiamo le stragi" risuona in questi anni in molte iniziative e mobilitazioni organizzate in tutto il paese¹⁹.

La missione militare italiana Mare Nostrum varata nell'ottobre 2013, che consente di salvare la vita di più di 100mila persone, viene infatti chiusa appena un anno dopo. Tra il 2014 e il 2018, per un'ampia parte del mondo antirazzista, gli ambiti prioritari di intervento saranno dunque due: da un lato far fronte alla crescita significativa della domanda di accoglienza, dall'altro intervenire in mare laddove gli Stati si rifiutano di farlo.

Sul primo fronte, molte associazioni e cooperative sociali sono coinvolte nella gestione del sistema *binario* di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati: da un lato il sistema emergenziale dei Centri di accoglienza straordinaria (CAS) governato dalle Prefetture, dall'altro il sistema ordinario di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) gestito dai Comuni.²⁰ Le persone accolte crescono nel corso degli anni: sono 66.066 nel 2014, 103.792 nel 2015, 176.554 nel 2016, 183.681 nel 2017, 135.858 nel 2018 e sono ancora 105.142 a fine 2019, nonostante la sostanziale chiusura dei porti italiani alle navi che prestano soccorso in mare. La crescita repentina della domanda di accoglienza provoca non poche storture e diversi casi di cattiva gestione (dovuti soprattutto all'ingresso di soggetti privati privi di scrupoli) che trovano una grande visibilità sui media. L'inchiesta su Mafia capitale, che diventa pubblica nel dicembre 2014, è solo uno dei casi che assurgono all'onore delle cronache, nel contesto di una campagna di delegittimazione del sistema di accoglienza pubblico che viene strumentalizzata in modo sapiente dal nuovo leader della Lega Nord.

Tra il 2014 e il 2016 si moltiplicano i conflitti sui territori che vedono spesso contrapposti i Comuni e i Prefetti e il coinvolgimento di comitati di cittadini spontanei e organizzati, schierati contro i progetti di accoglienza²¹. Ed è proprio questo il tema

18 Per una ricostruzione dedicata ai fatti, si veda la scheda di Paola Andrisani pubblicata più avanti.

19 Tra tutte ricordiamo la manifestazione nazionale promossa a Roma davanti al Colosseo il 20 giugno 2015 da un ampio gruppo di associazioni e sindacati.

20 G. Faso e S. Bontempelli ricostruiscono nel loro contributo l'evoluzione del sistema di accoglienza italiano.

21 Si veda su questo uno dei nostri approfondimenti disponibili online: Lunaria (a cura di), *Acco-*

che, insieme a quello degli “sbarchi”, viene cavalcato dalla propaganda xenofoba e intollerante del leader della Lega Nord che, almeno sino alla metà del 2019, riesce ad egemonizzare il dibattito pubblico, soprattutto grazie alla sua visibilità sui media, tradizionali e online. E forse non è un caso che proprio il 4 luglio 2016, a Fermo, Emmanuel Chidi Namdi, richiedente asilo ospitato insieme alla sua compagna in un centro della Comunità di Capodarco, sia ucciso per strada da parte di un estremista di destra. La manifestazione di solidarietà alla compagna resta in gran parte affidata alle realtà sociali cittadine; pochissime le iniziative organizzate in altre città²².

Sul secondo fronte, già a partire dal 2014 le ONG internazionali (tra queste Moas, Proactiva Open Arms, Life Boat, Jugend Rettet, Boat Refugee, Sea Watch, Sos Mediterranee, Msf, Sea-eye, Mission Lifeline), intervengono nelle missioni di ricerca e soccorso in mare dei migranti che attraversano il Mediterraneo; a queste si aggiunge nel 2018 una missione tutta italiana, quella di Mediterranea. Grazie a queste missioni, varate per cercare di colmare il vuoto lasciato da Mare Nostrum e dal progressivo disimpegno dei Governi europei nelle missioni di salvataggio in mare, vengono soccorsi e salvati migliaia di migranti. Ma nei tempi dell’egemonia culturale e politica delle destre in tutta Europa, salvare le persone e accoglierle diventa una colpa.

E se il 28 febbraio 2015 il leader della Lega, che arriva a Roma per sancire l’alleanza con le destre più estreme e coinvolgerle nel suo progetto di partito nazionale, trova un movimento cittadino attivo che aggrega in una manifestazione pacifica ma chiarissima nel suo messaggio (#maiconsalvini) più di 20mila persone, il 19 ottobre 2019 la Lega riempie piazza San Giovanni, senza che la città riesca a organizzare qualcosa di significativo per contestarla. Anni di propaganda xenofoba violenta e pervasiva, l’ultimo anno del governo Gentiloni e un anno e mezzo del primo Governo Conte hanno indebolito il movimento.

Il sussulto umanitario²³, che sconvolge l’Italia e l’Europa il 3 settembre 2015, quando la foto del corpo del piccolo Alan Kurdi ritrovato esanime sulla spiaggia di Bodrum fa il giro del mondo, si affievolisce molto rapidamente, per lasciare spazio a una campagna di criminalizzazione della solidarietà che, soprattutto a partire dal 2017, complice il Governo Gentiloni e il suo ministro dell’Interno, delegittima presso un’ampia parte dell’opinione pubblica l’operato di qualsiasi soggetto associato all’accoglienza e alla solidarietà con i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati.

Con l’arrivo del nuovo Ministro dell’Interno Minniti, il movimento si trova stretto

glienza. La propaganda e le proteste del rifiuto, le scelte istituzionali sbagliate, 2017, disponibile qui: http://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2017/03/0FOCUS1_DEFINITIVO_13marzo.pdf.

²² Per una ricostruzione si veda: Chiodo S., “L’omicidio di Fermo”, in Lunaria (a cura di), *Cronache di Ordinario Razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia*, Roma 2017.

²³ Una Marcia delle donne e degli uomini scalzi, lanciata in pochi giorni dal regista Andrea Segre, attraversa più di 30 città italiane l’11 settembre portando in piazza migliaia di persone.

in una morsa: da un lato l'attacco quotidiano da parte della Lega Nord e dei movimenti di estrema destra online (sui social) e offline (sul territorio); dall'altro la strategia di un ministro dell'Interno che, con la promozione di due decreti-legge, accentua il posizionamento securitario del centro-sinistra in materia di immigrazione e asilo, nella speranza di fermare la crescita di consenso di cui sta beneficiando l'opposizione²⁴. Oltre al varo di un "pacchetto sicurezza" che rievoca per molti versi quello maroniano di alcuni anni prima, il Ministro cavalca la campagna già avviata su più fronti contro le ONG impegnate nelle missioni SAR²⁵.

L'illusione, coltivata da parte di alcune delle organizzazioni nazionali, di poterne riorientare le intenzioni con iniziative di advocacy, risulta purtroppo destinata al fallimento. Né, d'altra parte, le mobilitazioni pubbliche riescono a coinvolgere molto più degli "addetti ai lavori": di fronte alla macchina comunicativa che nel frattempo ha approntato il leader dell'opposizione, soprattutto online, anche i tentativi di fare rete e di unire le forze per sensibilizzare l'opinione pubblica hanno scarso successo.

Unica eccezione, la manifestazione promossa a Milano il 20 maggio 2017, con il supporto dell'amministrazione comunale, poche settimane dopo la conversione in legge dei due decreti Minniti-Orlando: migliaia di persone vi partecipano aderendo a un manifesto che si schiera in modo generico contro il razzismo e per l'accoglienza che può riunire tutti (i più critici del nuovo corso e lo stesso partito di appartenenza del ministro dell'Interno) sotto lo slogan "Insieme senza muri"²⁶.

L'unica battaglia che potrebbe essere vinta, perché nonostante tutto ancora condivisa da un'ampia parte dell'opinione pubblica, è quella della riforma della legge sulla cittadinanza: le iniziative di sostegno alla riforma si moltiplicano per tutto il 2017, anche grazie all'ostinazione dei giovani italianisenza cittadinanza, e riescono a coinvolgere trasversalmente il mondo della scuola, della stampa e della cultura. Purtroppo, invano.

In questo contesto, non certo favorevole all'affermazione e alla garanzia dei diritti degli stranieri, la campagna *Io ero straniero* consegna al Parlamento, il 27 ottobre 2017, una proposta di legge che rappresenta uno dei pochi esempi di proattività del movimento antirazzista negli ultimi anni su aspetti cruciali, tra i quali quelli delle politiche

24 Si tratta, come è noto, del D.L. del 17 febbraio 2017, n. 13 "*Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale*" convertito con modificazioni dalla L. 13 aprile 2017, n. 46 e del D.L. del 20 febbraio 2017, n. 14 "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*", convertito con modificazioni dalla L. 18 aprile 2017, n. 48.

25 L'obiettivo principale, in un'Europa più che mai divisa proprio sulle politiche migratorie, è quello di fermare gli arrivi dei migranti via mare, priorità esplicitata sin dall'adozione dell'Agenda europea dell'immigrazione adottata nel settembre 2015.

26 Una nuova edizione della manifestazione si tiene il 2 marzo 2019 e vede la partecipazione di circa 200mila persone.

migratorie²⁷. La discussione della proposta di legge sarà avviata nell'aprile 2019 presso la Commissione Affari Costituzionali, la speranza è che non sia chiusa in un cassetto così come è successo alla riforma sulla cittadinanza.

L'esito di questo percorso trova il suo punto di caduta (forse il più basso dell'intero decennio) nel 2018, uno degli anni neri del razzismo italiano. Il suo inizio può essere simbolicamente identificato nel raid razzista compiuto il 3 febbraio a Macerata²⁸, in piena campagna elettorale, da parte di Luca Traini. Le reazioni che lo seguono mettono in luce in tutta la sua gravità la debolezza del mondo democratico e antirazzista di fronte all'avanzare ininterrotto delle destre. L'organizzazione di una manifestazione nazionale il 10 febbraio da parte del centro sociale Sisma viene di fatto boicottata dal Sindaco e dal ministro dell'Interno e rischia il divieto. Solo grazie alle proteste della Fiom e di alcune personalità della sinistra, la manifestazione ha luogo e vi partecipano circa 10mila persone. Ma alcune grandi organizzazioni nazionali, pur presenti in piazza, ritirano la propria adesione. È uno dei passaggi cruciali degli ultimi anni, perché sancisce la sostanziale subalternità di alcune aree della società civile, in particolare di quelle più organizzate, all'agenda dettata dalla politica e la totale subalternità delle forze politiche che si autodefiniscono di sinistra all'agenda delle destre.

L'entrata in carica del Governo Conte e del Ministro dell'Interno Salvini, nel giugno 2018, dà il via a una fase in cui l'unico obiettivo possibile diventa quello di “resistere”. La serie di provvedimenti adottati dal ministro va in una sola direzione: fermare ancor più di quanto abbia già fatto il suo predecessore, gli arrivi dei migranti via mare, limitare il più possibile i diritti delle persone straniere che sono già in Italia e, per questa via, diminuire la domanda di accoglienza²⁹.

27 Tra i punti qualificanti della proposta di legge di iniziativa popolare presentata dalla campagna (consultabile qui <http://documenti.camera.it/leg18/pdl/pdf/leg.18.pdl.camera.13.18PDL0001160.pdf>), l'introduzione di un permesso di soggiorno temporaneo per la ricerca lavoro con l'intermediazione di enti e associazioni che si occupano di ricerca, selezione e di ricollocazione professionale; la reintroduzione dello sponsor (già previsto dalla legge n. 40 del 1998, c.d. Turco-Napolitano) per l'inserimento nel mondo del lavoro di cittadini stranieri a fronte della garanzia di retribuzione e della disponibilità di un alloggio per il periodo di permanenza sul territorio italiano; la regolarizzazione su base individuale degli stranieri senza documenti, in casi comprovati di radicamento e inserimento sociale o di assenza di legami concreti col proprio Paese di origine, attraverso la creazione di un permesso di soggiorno per “comprovata integrazione”; la creazione di un sistema di accoglienza diffuso sul territorio fondato su piccoli numeri e strategie di inclusione; l'introduzione di standard aggiornati per il riconoscimento delle qualifiche professionali degli stranieri; il riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative e altre elezioni locali per titolari di permesso di soggiorno e per soggiornanti di lungo periodo; l'eliminazione delle quote di ingresso degli stranieri; l'abolizione dei reati di ingresso e soggiorno illegale.

28 Per una ricostruzione dedicata ai fatti di quei giorni, si veda la scheda di Grazia Naletto pubblicata più avanti.

29 Dopo una serie di atti amministrativi, questi obiettivi sono assunti definitivamente nel D.L. del 4 ottobre 2018, n. 113 “*Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione*,”

Tutta l'estate 2018 è scandita da uno scontro frontale tra il ministro, le ONG e quella parte di società che non sottoscrive le politiche del rifiuto. Decine di iniziative sono promosse in tutta Italia per chiedere di volta in volta che i migranti siano lasciati sbarcare³⁰.

E ciò accade in un contesto in cui alla retorica aggressiva disseminata in rete si affianca la violenza della vita reale.

L'uccisione a San Ferdinando del sindacalista e bracciante Soumaila Sacko, il 2 giugno, segna l'inizio di un'estate attraversata da violenze individuali e di gruppo che scelgono come bersaglio gli immigrati, in particolare quelli di origine africana³¹.

I tentativi di organizzare una protesta coordinata contro il razzismo purtroppo falliscono, ma la società civile non si arrende. Diverse iniziative di esplicita condanna del razzismo istituzionale e di quello popolare attraversano il paese nelle forme più diverse. Parte dal Festival Sabir, organizzato da Arci, la proposta di una mobilitazione "Con i migranti, contro la barbarie" in diverse città italiane per il 27 ottobre. Il 10 novembre la manifestazione nazionale "Uniti e solidali contro il governo, il razzismo e il decreto Salvini" porta in piazza a Roma circa 40mila persone.

E non c'è solo la protesta. La solidarietà dal basso riesce a organizzarsi assicurando concretamente quell'accoglienza e quell'inclusione che sono stati cancellati dall'agenda istituzionale. La solidarietà a Mimmo Lucano, la campagna di sostegno ai bambini di Lodi³², esclusi ingiustamente dall'accesso alla mensa scolastica e dal servizio di scuolabus, il sostegno di alcuni sindaci e le molte azioni legali promosse da Asgi per assicurare l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo, le azioni di resistenza svolte dalle

sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132 e nel cosiddetto decreto sicurezza bis, il D.L. del 14 giugno 2019, n. 53 "Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica", convertito con modificazioni dalla L. 8 agosto 2019, n. 77.

30 Ne ricordiamo alcune. Già nel mese di aprile, Padre Zanolli lancia uno sciopero della fame contro il razzismo istituzionale del Governo. Il caso della nave Acquarius, cui viene impedito di attraccare in un porto italiano, apre una mobilitazione spontanea l'11 giugno sotto lo slogan #Apriteport. Il 7 luglio Libera, insieme ad ARCI, Legambiente, ANPI invitano a indossare una maglietta rossa per chiedere un'accoglienza capace di coniugare sicurezza e solidarietà. L'11 luglio, la Rete restiamo umani si incatena davanti al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il 18 luglio, il movimento delle mani rosse inizia a manifestare settimanalmente a Montecitorio. Il 3 agosto, alcuni amministratori locali lanciano il manifesto "Inclusione per una società aperta". Il 9 agosto, la FCEI diffonde un Manifesto per l'accoglienza. Il 19 agosto, un appello sul caso Diciotti viene rivolto al Presidente Mattarella.

31 Si vedano i due dossier: Lunaria (a cura di), *Il ritorno della razza*, giugno 2018, e Lunaria (a cura di), *Un'estate all'insegna del razzismo*, ottobre 2018, disponibili qui: https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2018/06/Focus-N4_ilritornodellarazza.pdf e qui: <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2018/10/FOCUS62018unestateallinsegna delrazzismo.pdf>.

32 Per una ricostruzione, si veda la scheda di Martino Mazzonis pubblicata più avanti.

occupazioni dei movimenti di lotta per la casa (molti dei quali messi sotto sgombero³³) e anche un crescente attivismo online sul piano della comunicazione cercano di reagire alla strategia dell'esclusione. Proprio nel 2018, la rete inizia a veicolare molti esempi di antirazzismo virale, per lo più agito da chi subisce direttamente sulla propria pelle le discriminazioni e le violenze razziste, con denunce pubbliche, messaggi ironici o video denunce. L'attivismo individuale spontaneo, perlopiù promosso da giovani, sembra avere una maggiore capacità di creare empatia e di penetrare le maglie dell'ostilità e dell'indifferenza rispetto a quello organizzato³⁴.

In alcuni casi, queste iniziative riescono a sfiorare il muro dell'ostilità e del rancore anche online, come nel caso della capitana della Sea Watch Carola Rackete³⁵ che, nel giugno 2019, conquista con il suo atto di resistenza e un linguaggio umano, chiaro e politicamente solido una grande parte dell'opinione pubblica. Carola Rackete segna forse la prima impasse della propaganda xenofoba del Ministro dell'Interno leghista e restituisce forza a tutte quelle realtà che, nonostante tutto, hanno continuato ad operare in mare, come Mediterraneo.

Il 13 giugno 2019, la campagna Ioaccolgo, con il suo flashmob in piazza di Spagna, rilancia nel paese un messaggio di accoglienza e di pace. L'intento è limitare il più possibile gli effetti delle leggi Salvini, incoraggiando, ancora una volta, la solidarietà diffusa.

Inaspettatamente, il 20 agosto il Governo cade. Una nuova svolta a sorpresa suscita attese e speranze almeno in una parte del movimento antirazzista, che stentano ancora oggi a trovare una risposta. Un appello politico della campagna rivolto al Governo per chiedere l'immediata cancellazione del pacchetto Salvini stenta a raccogliere adesioni³⁶. Le “leggi Salvini” sono ancora lì. Il Memorandum con la Libia, nonostante i molti tentativi attivati per evitarlo, è stato prorogato il 2 febbraio 2020.

Il decennio si è aperto con la crisi economica globale e si chiude con un altro evento straordinario, la proclamazione dello stato di emergenza Covid-19 in virtù del quale i porti italiani sono dichiarati “non sicuri”. Un momento molto difficile per i

33 Tra gli sgomberi più violenti, ricordiamo quelli avvenuti a Roma in piazza Indipendenza il 24 agosto 2017 e a Primavalle il 15 luglio 2019. Due governi e due Ministri dell'Interno diversi, accomunati dalla strategia di colpire con la forza le molte occupazioni abitative presenti nella città in gran parte abitate da migranti e rifugiati.

34 Per approfondire, si vedano l'archivio sul nostro sito e Lunaria, (a cura di), *Il ritorno della razza*, cit.

35 Per una ricostruzione dei fatti, si veda la scheda di Paola Andrisani pubblicata più avanti.

36 Il governo “amico” induce a un approccio più prudente e diplomatico che per ora non sembra aver giovato. L'appello chiede sostanzialmente l'abolizione delle “leggi Salvini”, la cancellazione del Memorandum con la Libia, la reintroduzione del permesso per motivi umanitari, la riapertura del Siproimi (ex Sprar) ai richiedenti asilo, la riapertura dei porti italiani alle navi che prestano soccorso in mare e lo stop ai respingimenti in Libia. È consultabile qui: <http://ioaccolgo.it/firma-lappello>

migranti e il mondo antirazzista chiamato a reinventare, ancora una volta, la solidarietà dal basso, i servizi di prossimità e le sue strategie di advocacy. Difficile prevedere gli esiti di questi mesi di “distanziamento sociale”, senza precedenti nel nostro paese. Gli effetti sociali ed economici dell'emergenza richiederanno sicuramente un nuovo sforzo “straordinario” per impedire che da essi tragga nuova linfa chi è sempre pronto a soffiare sul fuoco del razzismo.

Una visione sistemica delle politiche pubbliche, che cessi di relegare le politiche migratorie e sull'immigrazione nell'angolo delle “politiche speciali”, l'ulteriore sviluppo di esperienze di movimento dei migranti autorganizzate, una maggiore trasversalità degli attori coinvolti e un'agenda politica e culturale più indipendente da quella dettata dalla politica, potrebbero forse facilitare questo compito che, certo, non si preannuncia facile.